1865

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 147

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 19 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

S. M. sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto le seguenti nomine e disposizioni.

Con Regi Decreti del 20, 21, 25 maggio u. s., 1° e 5 giugno corrente:

De Viry cav. Enrico, capitano di vascello di 2ª classe nello Stato Maggiore generale della R. marina, comandante la 1ª divisione del corpo Reale Equipaggi, esonerato dalle dette funzioni e collocato in disponibilità con metà paga;

Di Montezemolo cav. Giuseppe, id., id. in aspettativa, richiamato in effettività di servizio e nominato comandante della 1ª divisione del corpo Reale Equipaggi;

Prin cav. Benedetto, ingegnere di 2ª classe nel corpo del Genio navale, promosso ingegnere di 1ª classe ivi;

Torre Casimiro, sotto-ingegnere di 1ª ivi, promosso ingegnere di 2ª classe ivi;

Bozzone Antenore, id., id., id., id.;

Grassi Luigi, id. di 2ª classe ivi, promosso di 1ª ivi;

Rosati Nicolò, id., id., id., id.;

Martinez Ernesto, id. di 3ª id., promosso di 2ª id.;

Vianson Pietro, id., id., id., id.;

De Leve Camillo, id., id., id., id.;

Settembre Pietro, allievo ingegnere, promosso sotto-ingegnere di 3ª classe ivi;

Gigante Leonardo, cappellano di 1ª categoria in aspettativa, richiamato in effettività di servizio;

Laganà Giovanni, luogotenente di vascello di 2ª classe nello Stato Maggiore generale della R. marina, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia, con perdita della intera paga;

Galli della Loggia cav. Augusto, capitano di vascello di 2ª classe ivi, collocato dietro sua domanda in aspettativa per motivi di salute, con metà paga;

Franco Pasquale, primo capo macchinista nel personale delle macchine a vapore della R. marina, già collocato a riposo, revocato il decreto di collocamento a riposo, e collocato invece il detto ufficiale in riforma per constatata inabilità al servizio;

Garibaldi Adolfo, luogotenente nel 1° reggimento fanteria Real marina, collocato in aspettativa dietro sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio, con due quinti di paga.

Con Reale Decreto in data 5 giugno 1865:

Carosini cav. Camillo, direttore capo divisione di 2ª classe al ministero marina, collocato in aspettativa per sei mesi, senza paga, per motivi di famiglia, dietro sua domanda, a datare dal 1° giugno corrente.

Con Decreto R. del 28 maggio 1865:

Il sotto-commissario di guerra aggiunto nel corpo d'Intendenza militare Falletti Carlo fu collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Lo scrivano di 1ª classe nel corpo suddetto Rosaspina Giulio, in aspettativa per infermità comprovate, venne richiamato in effettivo servizio.

Con altro Decreto Reale in data del 5 giugno 1865 il sotto-commissario di guerra di 2ª classe nel corpo d'Intendenza militare Moi Cesare, e lo scrivano di 2ª classe nel corpo suddetto Catevuso Luciano, entrambi in aspettativa per infermità, furono richiamati in servizio effettivo.

Coi Decreti infra notati vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale sanitario militare dell'Esercito:

18 maggio 1865:

Soldato nel corpo d'amministrazione, dottore De Paris Oliviero Alfonso, nominato medico aggiunto nel corpo sanitario militare;

Medici aggiunti in aspettativa, per motivi di famiglia, dottori Pietrafesa Gerardo e Piscitelli Michele, dispensati dal servizio dietro loro domanda.

25 maggio 1865:

Medico di battaglione di 1ª classe dottor Caruso Luigi, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

28 maggio 1865:

Medico di battaglione di 2ª classe dottore Guida Salvatore, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Medico di battaglione di 2ª classe dottore Fortina Carlo in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Sulla proposta del Ministro della Marina ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, S. M. con regio Decreto in data 1° giugno 1865 ha dispensato dall'impiego l'applicato di 2ª classe nell'amministrazione della sanità marittima signor Martines Giuseppe, per avere abbandonato il suo posto, e lo ha inviato alla Corte dei Conti per la liquidazione di quella pensione di riposo od indennità che possa competergli a termini di legge.

Con Decreto Ministeriale in data 4 giugno 1865:

Maldrini cav. Galeazzo, luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della regia marina, nominato direttore dell'ufficio scientifico della marina presso il 1° dipartimento, a datare dal 1° giugno.

Il numero 2324 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la Legge 22 dicembre 1861 e l'altra de' 24 dicembre 1864 sull'occupazione temporanea delle Case religiose per servizi si militari che civili;

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al Nostro Ministro anzidetto di occupare temporaneamente per uso civile, secondo le norme stabilite dalle citate Leggi, il convento di S. Francesco d'Assisi in Girgenti, salvo a' frati per loro abitazione e per servizio del culto il così detto Convento vecchio, il refettorio, la cucina ed il passaggio alla chiesa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 maggio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Visto il rapporto del Direttore generale delle gabelle, dal quale risulta essere indispensabili per gli uffici della dogana e del portofranco di Messina due botteghe di appartenenza della signora Caterina Cardile che trovansi alla marina di quella città, e messe in continuazione dell'attuale sballattoio di portofranco;

Visto l'articolo 15 del regolamento doganale del dì 11 settembre 1862;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata di pubblica utilità l'occupazione temporanea delle due botteghe sopra indicate.

Art. 2. È fatta facoltà al Ministero delle Finanze di occupare le suddette botteghe mediante quella indennità che verrà fissata d'accordo fra le parti, ed in difetto, secondo il procedimento stabilito dalle discipline vigenti in Sicilia.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Dato a Firenze il 25 maggio 1865.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Il numero 2325 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Legge del 2 aprile 1865, n° 2226;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvato l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, per la esecuzione della legge predetta sulla sistemazione delle entrate e delle spese relative ai compensi per i danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.

Art. 2. Per l'applicazione delle somme derivanti da versamenti delle Opere pie e degli altri istituti, da restituzioni o da altro, sarà aperto nella parte straordinaria del bilancio dell'entrata del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1865 un capitolo col n° 55 e colla denominazione: *Rimborso delle spese per i compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.*

Per i pagamenti delle spese indicate all'articolo 2 della Legge sovracitata sarà pure aperto nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero stesso per l'esercizio 1865 un capitolo col n° 147 e colla denominazione: *Spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.*

Per l'uno e l'altro dei predetti capitoli sarà stanziata la somma presuntiva di lire due milioni settecento mila (L. 2,700,000).

Art. 3. Nella parte straordinaria dei bilanci attivi e passivi del Ministero delle Finanze per gli esercizi successivi e fino a quando siano soddisfatti i compensi e le spese di questa Azienda continueranno ad aprirsi i capitoli stessi stanziandovi le somme corrispondenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 maggio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Regolamento per l'esecuzione della Legge 2 aprile 1865, n° 2226, sulla sistemazione delle spese e delle entrate relative ai compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.

Art. 1. La Direzione compartimentale del tesoro in Palermo immediatamente dopo la pubblicazione di questo regolamento riconoscerà le rendite che in virtù del Decreto dittatoriale del 9 giugno 1860 sono dovute dalle Opere pie, dalle fidecommissarie o da altri istituti sia laicali, sia ecclesiastici per indennizzare i danneggiati dalle truppe borboniche nel 1860, e che fino a quando sieno compiutamente soddisfatte le spese indicate nell'art. 2 della legge del 2 aprile 1865, n° 2226, dovranno essere introitate a favore dell'Erario nazionale.

Siffatto riconoscimento sarà accertato e dichiarato regolare da un Consiglio di amministrazione composto dei seguenti membri:

1° Prefetto della provincia di Palermo — Presidente;

2° Direttore dell'ufficio del contenzioso finanziario di Palermo — Vice-Presidente;

3° Direttore compartimentale del tesoro di Palermo;

4° Direttore dell'ufficio di riscontro in Palermo;

5° Due persone elette annualmente dai possessori dei Buoni creati col Regio Decreto 21 agosto 1862, n° 835;

Un Capo-sezione dell'amministrazione compartimentale del Tesoro, che adempierà l'ufficio di Segretario.

Art. 2. I possessori dei Buoni faranno constare dei loro titoli presso la prefettura di Palermo che loro trasmetterà carte di ammissione alla sala ove si faranno le elezioni di cui al numero 5 dell'articolo precedente.

Ivi la scheda di ciascun votante sarà raccolta dal prefetto di Palermo o da un suo delegato assistito dai due possessori di Buoni più anziani presenti nella sala.

Trascorso il tempo fissato si farà tosto da essi lo spoglio delle schede, e quelli che avranno raccolto maggior numero di voti saranno dichiarati eletti qualunque sia il numero dei votanti.

Il prefetto di Palermo stabilirà quanto occorre per la esecuzione di questo articolo.

Art. 3. Gli Amministratori delle Opere pie, delle fidecommissarie e di ogni altro istituto, gli ordinari diocesani per quanto concerne i legati di cui dispongono e fruiscono le chiese tutte indistintamente, i conventi, i monasteri e qualsiasi altro ente morale ecclesiastico, e finalmente i sindaci, le Giunte municipali e le altre autorità civili debbono trasmettere alla Direzione compartimentale del Tesoro ed al Consiglio di amministrazione tutte le notizie e gli elementi che vengano richiesti riguardo ad Opere pie od istituti da essi dipendenti, compresi i bilanci e i conti annuali della sostanza appartenente ai medesimi.

Art. 4. Accertate che sieno le rendite delle Opere pie e degli istituti colpite dal Decreto dittatoriale e riconosciute le somme da versarsi da ciascun Corpo morale in causa di debito arretrato, la Direzione compartimentale del Tesoro comprenderà ambedue le partite in fogli speciali di carico (modello *A*) divisi per provincia, i quali, convalidati dal visto del Consiglio di amministrazione che ne attesti la esattezza, saranno rimessi con due elenchi alle rispettive prefetture.

Queste, eseguite le occorrenti verificazioni invieranno un elenco alla Direzione del Tesoro con dichiarazione di ricevimento, e provvederanno alla consegna dei fogli di carico agli Amministratori cui spettano, ritirando dai medesimi corrispondente ricevuta che invieranno alla Direzione suddetta.

Art. 5. I reclami contro i fogli di carico potranno essere presentati alla Direzione del Tesoro fra il termine di giorni 20 dalla data della ricevuta dei medesimi.

Passato questo termine non saranno più ammessibili reclami amministrativi, salvo però sempre il diritto ai ricorsi giudiziari nelle forme stabilite per le imposte dirette.

Il fatto del procedimento giuridico non sospende la esecuzione delle operazioni concernenti l'incasso delle somme dovute dagli istituti o da chi li rappresenta.

Art. 6. Ricevuti i reclami indicati nell'articolo precedente, il Direttore del Tesoro li presenterà col suo parere al Consiglio di amministrazione, che pronuncierà su di essi le sue decisioni.

In base a queste verranno dalla Direzione del Tesoro compilati i fogli di carico definitivo (modello *B*) i quali, dopo essere stati verificati e autenticati dal Consiglio di amministrazione, saranno inviati agli amministratori cui spettano colle norme dell'articolo 4.

Art. 7. La Direzione compartimentale del Tesoro contemporaneamente alla spedizione dei fogli di carico definitivo comprenderà le somme ivi contemplate a debito degli istituti pii in elenchi speciali.

Questi elenchi saranno distinti per provincia e conterranno in separate colonne gli importi concernenti debiti arretrati, da quelli relativi all'annualità in corso.

Porteranno inoltre l'indicazione del Corpo morale proprietario, la natura dei redditi dai quali è costituito il debito, se sieno cioè provenienti da fondi urbani o rustici, da censi, canoni o da altra prestazione, l'importare annuo dei medesimi in somma netta, l'epoca precisa della scadenza dei pagamenti, ed infine il territorio ove sono posti tanto i fondi direttamente posseduti, quanto quelli su cui si trovano ipotecate le varie rendite che si percepiscono dagli enti morali anzidetti.

Di essi elenchi si compileranno tre esemplari che saranno riconosciuti e autenticati dal Consiglio di amministrazione.

Art. 8. La Direzione del Tesoro invierà uno degli esemplari degli elenchi indicati all'articolo precedente all'Uffizio di riscontro in Palermo per il sindacato di sua competenza, ne trasmetterà un altro al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro) e farà tenere il terzo alle singole Direzioni provinciali delle tasse e del demanio, le quali, tenuto conto della giacitura dei beni su cui gravano le rendite colpite ne estrarranno le liste di carico per ciascuna percettoria, non omettendo tutte le indicazioni accennate all'art. 7, ed aggiungendovi l'epoca della scadenza dei versamenti da farsi dagli agenti della riscossione.

Una colonna di tali liste sarà appositamente destinata per le annotazioni dei pagamenti eseguiti dai singoli debitori.

Le liste si rinnoveranno in ogni anno, e verranno spedite contemporaneamente ai ruoli della imposta fondiaria.

Il procedimento di sottoscrizione delle liste da parte dei percettori, esattori e ricevitori circondariali e provinciali sarà uguale a quello che si osserva per le obbliganze relative alla riscossione delle tasse dirette, ed avrà lo stesso valore.

Art. 9. La riscossione delle somme portate dalle liste di carico sarà fatta nei modi privilegiati ordinati dalle Leggi e dai regolamenti in vigore per la riscossione della tassa fondiaria; laonde verso i debitori morosi potranno usarsi tutti i mezzi di coazione autorizzati per la riscossione delle imposte dirette.

Art. 10. I percettori, gli esattori, i ricevitori circondariali e provinciali assumeranno, come per le imposte dirette, l'obbligo dei versamenti alle fissate scadenze dell'incassato per esatto, ed in corrispettivo avranno diritto, a titolo di aggio, ad una indennità ragguagliata su quella che percepiscono per la riscossione dell'imposta fondiaria.

Tutti i contabili che vi hanno ingerenza terranno conto separato di questi introiti, e ne eseguiranno i versamenti distintamente da quelli delle altre aziende ad essi affidate.

Art. 11. I percettori od esattori, otto giorni dopo la scadenza di ciascuna partita, e precisamente nel giorno fissato nella lista di carico, saranno tenuti a versare nelle casse ricevitoriali la corrispondente somma.

In mancanza saranno contro di essi esercitati a cura e responsabilità dei ricevitori, cui la somma medesima spetta, le coazioni di legge nel modo appunto che si pratica per la tassa fondiaria.

Art. 12. I ricevitori a loro volta saranno tenuti a fare i versamenti, dei quali si parla nell'articolo precedente, otto giorni dopo la scadenza assegnata agli agenti da essi dipendenti e precisamente nei giorni che verranno espressamente indicati nelle liste di carico da essi sottoscritte, ed in caso d'inadempimento saranno sottoposti alle stesse coazioni che si esercitano a loro carico pel mancato o ritardato pagamento delle imposte dirette.

Art. 13. Gli agenti della percezione, appena ricevute le liste di carico di questi proventi, dovranno spedire ai corpi morali debitori gli avvisi dei pagamenti di cui sono tenuti, indicando il giorno preciso della maturazione di ciascuna quota.

Questi avvisi terranno luogo d'intimazione, ma la mancanza o la dispersione di essi non autorizza nè giustifica il ritardo dei pagamenti per parte dei debitori.

Art. 14. Sono tenuti gli agenti della percezione di rilasciare ai corpi morali debitori, e per essi ai rispettivi amministratori una quietanza di pagamenti fatti.

Siffatta quietanza potrà eseguirsi sul dorso degli avvisi indicati nel precedente articolo.

I corpi morali e per essi le persone delegate ad eseguire i pagamenti nelle casse percettoriali potranno inoltre pretendere che gli agenti della percezione eseguano in loro presenza l'emarginazione nelle liste di carico, ossia l'annotazione delle somme pagate.

Art. 15. In caso di contestato pagamento per mancata emarginazione non saranno fatte buone ai corpi morali debitori se non le somme per le quali potranno esibire le corrispondenti quietanze a firma del percettore o dell'esattore.

Art. 16. In quei comuni dove le rendite dei corpi morali da riscuotere fossero vistose, potranno i percettori essere assoggettati, per maggiore sicurtà dell'amministrazione, a dare una speciale malleveria che sarà determinata con Decreto ministeriale.

La convenienza e la misura della malleveria suddetta sarà riconosciuta dalle rispettive direzioni delle tasse e del Demanio che ne faranno proposta al Ministero delle Finanze per le sue decisioni.

Art. 17. Viene sospeso l'incasso delle somme rimaste da riscuotere sulle liste di carico state spedite fino alla pubblicazione del presente regolamento.

Gli agenti della percezione dovranno entro 20 giorni dalla pubblicazione medesima trasmettere alla direzione compartimentale del Tesoro una dimostrazione di dette somme con la indicazione dei debitori e del numero della partita delle liste ove figurano.

Di siffatte somme sarà tenuto conto nello accertamento dei debiti di cui parla l'articolo 3.

Art. 18. Se nella deliberazione intorno ai ricorsi avvenga conflitto fra la direzione compartimentale del Tesoro ed il Consiglio d'amministrazione, questo, istruito convenientemente l'affare, lo invierà con tutte le carte relative alla direzione del contenzioso finanziario in Palermo, la quale vi aggiungerà il suo avviso e trasmetterà ogni cosa al Ministero delle Finanze (direzione generale del Tesoro) per le sue deliberazioni.

Art. 19. Entro il mese di gennaio di ogni anno la direzione compartimentale del Tesoro produrrà un conto dell'azienda tenuta per l'anno precedente al Consiglio d'amministrazione, il quale colle sue osservazioni lo trasmetterà al Ministero delle Finanze.

In detto conto si porteranno a carico dell'azienda:

1° L'arretrato che fosse dovuto al pubblico erario al termine del penultimo anno;

2° Gli interessi dei buoni pagati durante l'anno;

3° Le spese di ogni genere relative all'esazione ed a questa amministrazione.

Dedotte poi dall'ammontare di questo carico le somme introitate lungo l'anno per conto dell'azienda se ne avrà il debito residuo.

A questo debito si aggiungerà ancora l'interesse sopra un capitale pari alla media del debito dell'azienda al principio ed al termine dell'anno. L'interesse sarà computato al saggio medio dell'interesse dei buoni del Tesoro con decorrenza maggiore di 6 mesi.

Con eguali norme si valuterà il debito dell'azienda per le anticipazioni tutte negli anni scorsi.

Quando risultino pareggiati i debiti dell'azienda verso l'erario nazionale e rimanga in fine d'anno danaro disponibile, sarà unita al conto la proposta delle somme da impiegarsi nell'ammortizzazione dei buoni.

Art. 20. Il Ministro delle Finanze, riconosciuta l'esattezza del conto annuale e delle somme rimaste disponibili, autorizzerà l'ammortizzazione della corrispondente quantità di buoni, e ne stabilirà il numero per ciascuna serie.

Un avviso del direttore del Tesoro farà conoscere il giorno in cui nella residenza della prefettura di Palermo sarà pubblicamente eseguita l'estrazione dei buoni d'ammortizzare.

Art. 21. Il rimborso del capitale dei buoni sortiti nelle estrazioni avrà effetto alla scadenza del semestre in cui avvengono le estrazioni stesse, contemporaneamente al pagamento dei relativi interessi.

Quantunque i buoni estratti non sieno stati presentati alla estinzione, i titolari non avranno diritto al pagamento di altri interessi oltre quelli del semestre in cui la estrazione è avvenuta.

Art. 22. Per la giustificazione tanto delle entrate quanto delle spese, come per le scritture si osserveranno le discipline stabilite dal Regolamento di contabilità generale del 13 dicembre 1863.

Art. 23. Con l'attivazione del presente Regolamento cesseranno la Delegazione ed il Consiglio d'amministrazione che esistevano per questa azienda in forza di precedenti disposizioni.

Art. 24. Per le operazioni derivanti da questo regolamento potranno essere applicati al

Consiglio di amministrazione ed alla direzione compartimentale del Tesoro impiegati in disponibilità, ai quali sarà corrisposta la indennità fissata dall'articolo 8 della legge sulle disponibilità dell'11 ottobre 1863, n° 1500.

La destinazione di tali impiegati seguirà per decreto del Ministro delle Finanze.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

N° MODELLO A.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione compartimentale del Tesoro in Palermo.

Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.

Foglio di carico.

Provincia di

Circondario di

Comune di

Veduto il bilancio della pia Opera di amministrato da approvato e tuttavia in vigore;

Veduto il conto consuntivo 1860;

In esecuzione della Legge 2 aprile 1865, n° 2226, e del Regolamento approvato col Regio Decreto dell'11 maggio successivo, n° 2325, per la esecuzione della Legge medesima;

Le rendite dell'Opera pia sopracitata dovute all'Erario nazionale per i compensi ai danneggiati suddetti come provenienti da (a)

e risultanti da articol del bilancio medesimo e dal consuntivo 1860 rimangono fissate come appresso:

Per arretrati a tutto l'anno 18 . . . . L.
Per l'annualità corrente . . . . »

Totale del carico . . . . L.

Si buonificano per versamenti stati eseguiti nella Tesoreria provinciale di . . . . »

Resta il debito di . . . . L.

A termine dell'articolo 5 del Regolamento suddetto potrà prodursi reclamo contro tale addebitamento purchè lo si presenti al Consiglio d'Amministrazione per l'Azienda dei danneggiati nel termine di giorni 20 dalla data del ricevimento del presente foglio.

Scorso questo termine non sarà più ammissibile alcun reclamo. Il versamento delle somme dovute dai Rappresentanti dell'Opera pia verrà eseguito dietro la intimazione che sarà loro fatta dagli Agenti della percezione.

Palermo, il

Il direttore compartimentale del Tesoro — *Il capo-sezione*

Visto dal Consiglio di Amministrazione che attesta la regolarità di quanto sta esposto nel presente foglio
Palermo, il

IL PRESIDENTE

(a) Secondo il caso — Da fondi urbani o rustici, da censi, da canoni o da altre prestazioni.

N° MODELLO B.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione compartimentale del Tesoro in Palermo

Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860

Foglio di carico definitivo.

Provincia di

Circondario di

Comune di

Veduto il bilancio della Opera pia di amministrato da approvato e tuttavia in vigore;

Visto il conto consuntivo 1860

(1)

In esecuzione della Legge 2 aprile 1865, n° 2226, e del Regolamento approvato col Regio Decreto dell'11 maggio successivo, n° 2325, per la esecuzione della Legge medesima;

Le rendite della menzionata Opera dovute all'Erario nazionale per compensi ai danneggiati suddetti come provenienti (2)

e risultanti da articol del bilancio suddetto, e dal consuntivo 1860 rimangono fissate come appresso:

Per arretrati a tutto l'anno 18 . . . . L.
Per l'annualità in corso . . . . »

Totale del carico . . . . L.

Si buonificano per versamenti stati eseguiti nella Tesoreria di . . . . »

Resta il debito in . . . . L.

Diconsi lire

che i Rappresentanti l'Opera pia dovranno versare dietro la intimazione che sarà loro fatta dagli Agenti della percezione.

Palermo, il

Il direttore compartimentale del Tesoro — *Il Capo-sezione*

Visto dal Consiglio di Amministrazione che attesta la regolarità di quanto sta esposto nel presente foglio
Palermo, il

IL PRESIDENTE

(1) Secondo il caso si scriverà — Visto non essere stato prodotto alcun reclamo in tempo utile contro il foglio di carico in data.....
— Vista la deliberazione emessa (*)
— Sul reclamo interposto dagli amministratori della pia Opera suddetta contro il foglio di carico in data.....

(2) Secondo il caso — Da fondi urbani o rustici, da censi, da canoni o da altra prestazione.

(*) Secondo il caso — *Dal Consiglio d'amministrazione nella Sessione del*
Dal Ministero delle finanze con nota n° *del*

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONSIGLIO DI VIGILANZA DEL COLLEGIO REALE DELLE FANCIULLE IN MILANO.

Avviso di concorso.

Per il prossimo anno scolastico 1865-66 si renderanno vacanti nel R. Collegio delle fanciulle due posti gratuiti, e quattordici altri a pagamento.

Gli aspiranti ad alcuno dei detti posti dovranno presentare le loro domande in carta bollata al Consiglio di vigilanza del collegio stesso (presso l'ufficio del regio provveditore agli studi in Milano) a tutto il giorno 31 luglio 1865.

Le condizioni di ammissione e di permanenza nel collegio sono le seguenti:

I. I posti gratuiti sono serbati alle fanciulle appartenenti a famiglie civili ed i cui genitori abbiano reso notevoli servigi allo Stato o colle opere dell'ingegno, o nelle magistrature, nella milizia, nell'amministrazione, o nello insegnamento pubblico.

II. La retta annua per ogni alunna che non ha posto gratuito è di lire 800 pagabili in rate trimestrali anticipate.

III. Nell'entrare tanto le alunne a posto gratuito, quanto le paganti, debbono dare per una sola volta lire 300 per la provviste del corredo.

Debbono ancora e le une e le altre pagare annualmente, ed a trimestri anticipati, la somma di lire 200 per la conservazione e rinnovazione delle vesti e della biancheria.

IV. Non sono ammesse nel collegio prima degli anni 7 di età, e più tardi dei dodici. Le ammesse quando non incorrano nelle pene dell'esclusione, possono permanervi sino ai diciotto anni. Ma per modo eccettuativo, il Consiglio di vigilanza, costituito a norma dello Statuto, potrà, coll'assenso del Ministero della pubblica istruzione, concedere che rimangano oltre al termine di quella età le alunne che avessero data prova di singolare attitudine per diventare istitutrici o maestre nel collegio;

V. Le domande d'ammissione vogliono essere accompagnate:

1° dalla fede di nascita;

2° dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

3° da un attestato medico, legalizzato della locale Giunta municipale, comprovante la sana costituzione fisica della fanciulla;

4° dalle carte provanti la condizione del padre;

5° dall'obbligazione del padre o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte dalle condizioni II e III sopra riportate.

Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione l'attuale domicilio dei ricorrenti.

Il Consiglio di vigilanza propone all'approvione del Ministro della pubblica istruzione le alunne da ammetteri a posto gratuito.

La scelta delle allieve pei posti a pagamento è fatta dallo stesso Consiglio di vigilanza.

VI. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del collegio, vestire alla foggia comune prescritta, ed avere eguale trattamento.

VII. Il collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno, ma per gli insegnamenti è dato un mese di vacanza.

Milano, il 7 giugno 1865.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di venerdì 30 del corrente mese di giugno, si apriranno nella direzione generale delle tasse e del demanio in Torino, come altresì negli uffici di prefettura delle città di Napoli, Palermo, Milano e Firenze, pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione a favore di chi risulterà migliore fra tutti gli offerenti, che concorreranno agli esperimenti nella direzione e negli uffici suaccennati, della seguente impresa cioè:

1° Affitto degli edifici erariali attualmente occupati dalla tipografia governativa di Napoli con tutte le macchine, caratteri, mobili ed attrezzi tipografici.

2° Fornitura di stampati per le occorrenze delle pubbliche amministrazioni.

Condizioni principali.

1° La durata dell'affitto è di nove anni a datare dal 1° luglio 1865.

2° Gli incanti saranno aperti in base all'annuo canone di lire 74,000 ed ai prezzi normali portati dalle tariffe per la fornitura delle stampe, la quale è guarentita dal Governo in un importo annuo non minore di lire 400,000.

3° Le offerte si faranno o in aumento del canone, od in ribasso al prezzo delle tariffe, o contemporaneamente nell'uno e nell'altro senso. Qualunque però sia la forma dell'offerta, essa abbraccierà sempre nei suoi effetti tanto la tipografia, quanto la fornitura, formando entrambe inscindibilmnnte l'oggetto dell'appalto.

4° Ciascun partito in aumento non potrà essere inferiore a lire 100, quelli in ribasso non potranno essere inferiori a centesimi 25 per ogni 100 lire dei prezzi portati dalle tariffe.

5° Le offerte saranno ammesse in ragione del maggior vantaggio che recheranno all'amministrazione, avuto sempre riguardo all'oggetto complessivo ed inscindibile del contratto.

6° Determinata ad estinzione di candela vergine la migliore offerta ne' singoli incanti, che si terranno nella direzione generale delle tasse e del demanio e negli ufifci di prefettura sovraindicati, i relativi verbali saranno raccolti presso la stessa direzione generale la quale, stabilito il confronto delle offerte migliori fra loro, farà nota al pubblico entro dieci giorni, con appositi avvisi, quella tra di esse che sarà stata riconosciuta più vantaggiosa all'amministrazione.

Dalla data di tale avviso decorrerà un termine utile di giorni dieci per l'aumento e per il ribasso non inferiori al ventesimo sui prezzi portati da detta offerta più vantaggiosa.

7° Nessuno sarà ammesso all'asta se non ne guarentisce gli effetti mediante preventivo deposito a mani degli uffici procedenti della somma di lire 10,000 in numerario od in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore e non altrimenti.

Tale deposito sarà restituito ai concorrenti non appena seguita l'asta, ad eccezione però di quelli fatti dagli autori delle migliori offerte in ciascuna sede d'incanto; de' quali depositi sarà pur fatta posteriormente la restituzione, per trattenere soltanto quello a garanzia dell'offerta riconosciuta più vantaggiosa all'amministrazione, a termini del precedente articolo.

8° La cauzione a guarentigia del successivo contratto è fissata nella somma di lire 150,000, e dovrà prestarsi dall'aggiudicatario mediante deposito regolare di numerario o di effetti pubblici dello Stato al portatore, ovvero col vincolo di rendite nominative di eguale natura, ragguagliate queste e quelli al valor nominale di emissione.

9° Le spese d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, esclusa però la tassa di registro che non è dovuta per esenzione di legge.

10° I capitoli d'oneri e le tariffe concernenti l'impresa sono visibili a chiunque in questa direzione generale e negli uffici di tutte le prefetture del Regno.

Torino, addì 2 giugno 1865.

Per detto Ministero
Il direttore capo di divisione
E. SEGRÈ.

DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE DI FIRENZE.

PRIMA PUBBLICAZIONE.

Essendosi chiesta la rettificazione della iscrizione accesa in questa Direzione sul Gran Libro del Consolidato 5 per 100 sotto il n° 1728 per la rendita di lire 1600 in favore di Trouvé Giovanni di Luigi di Lione, domiciliato a Livorno, con quella di Trouvè Giacomo del fu Luigi di Lione, domiciliato a Livorno, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della presente pubblicazione, quando nulla osti, sarà soddisfatto alla domanda.

Firenze, 16 giugno 1865.

Il Direttore
E. GASBARRI.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DEL II ABRUZZO ULTERIORE

QUAL R. DELEGATO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Notifica:

Che essendo rimasto vacante un posto semigratuito nel Convitto nazionale di Aquila, il medesimo dovrà conferirsi per *concorso di esame* ai sensi del Decreto R. del 1° giugno 1862.

Tale concorso avrà luogo presso il Liceo ginnasiale del Convitto stesso alla fine del corrente anno scolastico — nel dì 31 agosto alle ore 9 antimeridiane.

Non più tardi del giorno 30 luglio prossimo gli aspiranti agli esami dovranno presentare al signor rettore del menzionato Convitto:

a) Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiarereanno a quale classe de' corsi secondari intendono essere ascritti;

b) L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non oltrepasseranno l'età di 12 anni;

c) Un attestato degli studi fatti, da cui si vegga che gli aspiranti entrano per lo meno alla 1ª classe ginnasiale;

d) Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa;

e) Un ordinato della Giunta del Consiglio municipale in cui si dichiari — la professione del padre — il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia — la somma pagata a titolo di contribuzione — il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

Il Concorso comprende due specie di esami:

1° Per iscritto;

2° Orale.

Gli esami per iscritto consistono in una composizione italiana ed un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; in una composizione italiana ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva, da cui provengono gli aspiranti, per tutti gli altri.

Gli esami orali vertono sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati.

Quando risulti dai rendiconti della Commissione esaminatrice che un giovinetto sopra tutti si distingue per eccellenza d'ingegno e si trovi in condizioni molto disagiate di fortuna, il signor Ministro dell'istruzione pubblica, in virtù del citato decreto, può conferire al medesimo due mezzi posti gratuiti.

I vincitori di posti gratuiti avranno dritto di goderli finchè abbiano compiuto il corso secondario classico. In nessun caso il posto o mezzo posto gratuito potrà convertirsi in un sussidio a domicilio.

Pel Prefetto
AMARI CUSA.

NOTIZIE ESTERE

— Il *Times*, stando alle informazioni che potè raccogliere, crede poter sin d'ora assicurare che le nuove elezioni in Inghilterra riesciranno tali da non essere una sconfitta per i conservatori, nè un grande trionfo per i liberali.

Malgrado l'apatia generale dalla quale sembrano presi gli elettori, la quale impedirà che si formi una maggioranza preponderante sia nell'uno che nell'altro partito, il Ministero attuale, dice il *Times*, si troverà ancor più solidamente stabilito, che non lo sia stato in alcun altro tempo della Legislatura che sta per finire.

La nuova Camera, più moderata della presente, penserà sopratutto a continuare quella politica, che a detta di quel giornale, ha contribuito ad aumentare la prosperità e l'influenza della Gran Brettagna.

FRANCIA. — Nella sua seduta del 15 il Senato francese si è occupato di una petizione di un prete cattolico di Marsiglia, che avendo cambiato di religione, dimandava di poter contrarre matrimonio civile.

Il procuratore generale, conte Casabianca, relatore, esaminò la questione come legislatore, dal lato di quanto dimanda l'interesse sociale; trattandosi non solo del principio d'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, ma pur anco, egli disse, della libertà dei culti e al tempo istesso dell'interesse della religione e della morale posta sotto la salvaguardia del Senato.

Il relatore tessendo la storia del matrimonio dei preti e le varie fasi che ebbe a subire, mostrò come Napoleone I medesimo lo avversasse.

Napoleone I nel 1806 proibì a tutti i magistrati civili di ricevere atti di matrimonio di chi fosse stato già prete; e non cambiò mai di opinione.

« Egli sosteneva, dice il conte Casabianca, che il prete prendendo gli ordini contraeva colla Chiesa un matrimonio che non si poteva più rompere, ed ordinò al ministro dei culti di proporre una legge che proibisse a chi fosse già stato prete il matrimonio, minacciandolo delle stesse pene che erano riservate per la bigamia. »

Le conclusioni del relatore vennero approvate dal Senato, che votò all'unanimità la questione pregiudiziale.

— Allo sciopero dei fiaccherai si è unito anche quello delle vetture di rimessa che appartengono alla società generale; sicchè a Parigi non si potevano avere altre vetture fuor di quelle che non sono proprietà di quella società, e che sono poche.

Pronte ed energiche misure erano state prese per impedire che oltre all'incomodo non ne avesse a venire anche danno alla popolazione di Parigi.

PRUSSIA. — Il signor Bismark nel discorso della chiusura del Parlamento ebbe a dire che l'attitudine dei deputati recava grave danno al paese; e mostrò speranza che non sarebbe lontano il giorno nel quale la nazione ringrazierà spontanea il suo sovrano.

La situazione del gabinetto di Berlino, stando alle corrispondenze di là, non è certamente la più facile.

Il popolo mostra di aver confidenza negli sforzi che fa il signor Bismark per unire più strettamente che egli lo possa i ducati alla dinastia dei Brandeburgo, ma gli uomini politici ne sono invece poco persuasi.

Se il popolo poco si cura della resistenza dell'Austria, colla quale egli crede, tutto si possa risolvere in una questione di denaro, nei circoli politici all'incontro si vede con occhio poco sicuro l'accordo di Vienna cogli Stati secondari, e grandemente si è inquieti per l'avversione sempre crescente che mostra la popolazione dei ducati per la Prussia.

Il partito progressista moderato alla annessione dello Schleswig-Holstein alla Prussia preferirebbe l'installazione del duca di Augustenburgo, creando tra il nuovo Stato e la Prussia una unione indissolubile col mezzo di trattati commerciali e di convenzioni militari e per la marina.

Il principe reale ed il suo gabinetto militare si mostrano ugualmente avversi all'unione, la quale trova i suoi più caldi aderenti nel partito assolutista.

Intanto il re rimane esitante, nè sa bene a qual partito appigliarsi, spaventato dalla opposizione che trova persino fra quelli che più lo avvicinano.

Tutto questo non fa che aumentare il bisogno per il gabinetto di Berlino di mantenere la più prudente riserva ne'suoi atti per non aggravare gli imbarazzi al di dentro e non crearsi nuove difficoltà al di fuori.

GERMANIA. — Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Colonia*:

Al di là del Reno si è fatta una proposta, come se fosse la cosa più semplice al mondo, che cioè la Prussia e l'Italia firmino un protocollo che stabilisca il *modus vivendi*, secondo il quale la Lega doganale e il nuovo Regno si guarentirebbero a vicenda tutti i privilegi della nazione più favorita. In tal modo si verrebbe a constatare di nuovo, e col pieno consenso dell'Italia, il non riconoscimento di questa nazione da parte degli altri Stati; il che l'Italia naturalmente respinge come incomportabile colla propria dignità. Quand'anche il Governo si prestasse a siffatto accordo, il Parlamento italiano non sarebbe mai per sancirne l'operato.

Sarebbe egualmente impraticabile l'altro progetto di stipulare convenzioni separate coi singoli Stati della Lega doganale. Poniamo, a mo' d'esempio, che l'Italia porgesse le più ampie testimonianze intorno all'origine di una merce qualunque, la Prussia, anche in casa propria, a norma degli Statuti dell'unione doganale, non avrebbe il diritto, senza il consenso dei singoli Stati, di trattare l'Italia sul piede della nazione più favorita. Da una tale condizione di cose nascerebbero le più rincresciose irregolarità che tosto diventerebbero intollerabili. Così si spiega il perchè l'Italia insiste che si conchiuda un trattato in termini eguali a quelli già stipulati fra la Francia, il Belgio, l'Inghilterra e la Lega doganale tedesca; il che di nuovo suppone il riconoscimento dell'Italia da tutti gli Stati componenti lo Zollverein.

Le considerazioni esposte nelle note dirette al Gabinetto di Berlino riposano sui seguenti principii: l'Italia non esser punto disposta di sollecitare la ricognizione dei piccoli Stati tedeschi, ma bensì di trattare colla Prussia in modo da conseguire un risultato pratico, come questa si crede in grado di promettere; il Gabinetto italiano lasciare pienamente alla Prussia il giudicare delle norme da seguire rispetto alla Lega doganale. Incombe dunque alla Prussia il dar prova del quanto la sua influenza valga in una questione commerciale presso i piccoli Stati, ed anche fino a che punto essa creda opportuno di adoprarla nella presente circostanza.

SPAGNA. — Nella seduta delle Cortes del 12 a Madrid, il signor Romero Ortez si lamentò col ministro dell'interno della tendenza che mostrava il governo ad inveire contro la stampa ed a violare la libertà individuale.

Il ministro rispose che tali non erano le intenzioni del governo, ma che intendeva d'altronde di non lasciarsi smuovere ogni qualvolta si trattasse di discutere quei diritti inviolabili che gli sono confidati, e che ha obbligo di proteggere entro i limiti della esecuzione delle leggi.

— Troviamo nel *Pays* i seguenti particolari sul complotto di Valenza:

La cospirazione di Valenza era un nuovo tentativo del partito progressista, e doveva cominciare colla rivolta del reggimento Borbone, d'accordo coi capi del partito progressista della città.

Allo stesso momento in cui veniva scoperta e mandata a vuoto questa cospirazione militare, alla cui testa si trovava il colonnello del reggimento Borbone, vari giornali di Madrid annunziavano la partenza del generale Prim per Parigi, mentre la sua famiglia ignorava per dove si fosse diretto.

Qualche corrispondenza da Parigi segnalava la partenza misteriosa del capo del partito progressista, mentre lettere di Valenza, arrivate a Madrid, parlavano dello sbarco del generale Prim al Grao, porto di quella città, e dicevano che vi era venuto incognito, e che la sua presenza avrebbe prodotto lo scoppio della cospirazione, scoppio che doveva aver luogo ad un'ora di notte, se alla mezzanotte il capitano generale non lo avesse improvvisamente impedito.

Secondo altre lettere, al contrario, Prim era in viaggio per Perpignano. Olozaga, altro capo del partito progressista, era partito da Vico per Baiona.

Ora si sa che Prim era a Marsiglia, venendo da Parigi o da Valenza, e ch'era partito alla volta d'Italia.

Queste sono le voci che circolano per Madrid e che possono essere in parte vere.

Quanto ai fatti si confermano pienamente quelli da noi narrati.

Il colonnello del reggimento Borbone Alemany è un antico officiale della guardia, e conosciuto da molto tempo per i suoi principii progressisti; come tale egli fu fra i pochi officiali del suo reggimento che il 7 ottobre 1843 rifiutarono di pronunciarsi contro il Reggente.

La scoperta del complotto dà un'idea tutt'altro che spaventevole dei suoi organizzatori.

Quando il capitano generale si mostrò improvvisamente alla caserma, gli officiali interpellati risposero, ch'essi non conoscevano il motivo pel quale erano stati convocati. Il colonnello interrogato con un po' d'energia si turbò e non rispose nulla.

La sorpresa dei cospiratori al Casino non fu dissimile. Il portiere si rifiutò sulle prime di aprire al governatore civile dicendo che non avrebbe lasciato passare stranieri; ma, come l'uscio si aperse, una massa d'individui si diede precipitosamente a fuggire.

Il Comitato democratico si era messo in relazione col Comitato progressista.

È pienamente confermato che fu il governatore civile, signor Rubio, che obbligò il capitano generale, signor Villalonga, ad occuparsi del complotto, ed a sventarlo, mentre questi non ne aveva contezza alcuna, e non vi credeva.

Il generale Mackerra è stato nominato capitano generale a Valenza.

Il redattore gerente del giornale *Los Dos Reinos* non venne arrestato; egli arrivò a mettersi in salvo fuggendo dalla parte del giardino, mentre il portiere faceva resistenza e non voleva aprir l'uscio.

I soldati del reggimento Borbone erano affatto estranei al complotto, e lo ignoravano compiutamente. Quando il capitano generale fece arrestare il loro colonnello quei soldati gridarono: *Viva la regina!*

La rivolta doveva scoppiare col grido di *Viva l'Unione Iberica!*

Il denaro occorrente venne raccolto a Valenza tra i democratici ed i progressisti sotto forma di soccorsi per gl'innondati;

TURCHIA. — I rappresentanti delle grandi potenze ebbero un'altra adunanza riguardo agli affari dei Principati Danubiani. Vi si trattò della convenzione conchiusa dal principe colla società generale pel prestito di un milione e mezzo di piastre all'oggetto di pagare l'indennità per i beni monastici confiscati, ma nulla fu deciso,

alcuni dei rappresentanti mancando d'istruzioni da parte dei loro Governi.

Kadoy bey, direttore generale delle poste in Egitto, presentò al Governo un progetto tendente ad affidare esclusivamente ad una agenzia turca od egiziana il servizio postale dell'Egitto. Tutte le lettere ed oggetti verrebbero spediti ad Alessandria, dove l'ufficio postale si assumerebbe di mandarli alla loro destinazione, ricevendo pure e trasmettendo a Costantinopoli tutte le lettere od altro diretto per colà.

A Medina e alla Mecca infierisce un'epidemia che assume le forme tanto del tifo quanto del cholera. Secondo il *Lev. Er.*, nella vigilia del Bairam e ne' due primi giorni della festa, non meno di 46,000 pellegrini ne rimasero vittima. Adesso il morbo va un po' scemando, ma la mortalità è tuttora grande. Gli abitanti sono fuggiti. De' pellegrini persiani, ben5 000 soccombettero all'epidemia, e tra gli altri lo Sceik Mirza Hachim, che godeva fama di santo, con tutta la sua casa composta di 10 persone. Lo sceriffo Abdullah pascià è fuggito a Taif, ed il governatore generale, che perdette un figlio e una figlia, è pericolosamente ammalato.

Ragguagli da Tiflis 17 maggio parlano d'una sconfitta toccata ai Russi nell'Asia centrale, dove sinora avevano avuto la sorte assai propizia.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

FIRENZE. — Sappiamo, dice la *Nazione*, che il Municipio ha combinato con una Società inglese residente a Londra, il prezzo e le convenzioni tutte relative all'acquisto di case di ferro e legno contenenti numero 1000 stanze, che saranno in pronto per abitarsi nel prossimo mese di novembre.

Ai brevi cenni che ne fu dato raccogliere ieri sull'apertura del Tiro, aggiungiamo ora i seguenti:

I Tiratori preser parte ad una refezione loro offerta dal Municipio di Firenze prima dell'arrivo di S. M. giusta il programma. Tra le rappresentanze, ch'eran 25 di numero, e perciò altrettante eran le bandiere, la più numerosa fu quella della Società di Como ch'era in testa di colonna; — la rappresentanza di Torino brillava per l'eleganza del suo costume.

Le Società di Lucca, Napoli, Milano, Bologna, Genova, Modena, Bergamo, Trani, Messina e varie altre facevano bella mostra di sè. Durante la gara il gonfaloniere, signor conte De Cambray Digny, vice-presidente del Tiro, mandò per dispaccio un saluto a Torino e a Milano, il quale venne incontanente ricambiato da quegli onorevoli sindaci signori marchese di Rorà e commendatore Beretta.

S. M., dopo di aver aperto il Tiro colpendo abilmente una bandiera, si compiacque assistere ad una parte della gara, e di fare le sue congratulazioni a parecchi de' Tiratori che più si distinsero, e fra le ovazioni degli astanti si ritirò circa ad un'ora pomeridiana.

I tiratori che hanno fatto il maggior numero di bandiere nella giornata di ieri furono:

Alla categoria 3ª, i signori Knuty, svizzero, nº 75, e D'Arvillars, di Torino, nº 38;

Alla categoria 4ª, i signori Castagna Cesare, di Como, nº 57, e Klauss, svizzero, nº 41;

Alla categoria 6ª, i signori Bernardi, di Brescia, nº 34, e Riva Pietro, di Milano, nº 31;

Alla categoria 7ª, i signori Zeme, di Valenza, nº 14, e Carcano, di Como, nº 13.

Sulla 3ª cat. furono sparati colpi	Nº	4,220
Sulla 4ª	Id.	» 12,500
Sulla 6ª e 7ª	Id.	» 49,000
Totale colpi	Nº	65,720

Pubblichiamo la lettera scritta dalla Giunta municipale di Milano alla presidenza del Comitato promotore dell'Istituto nazionale di educazione per le figlie de' militari in Torino:

ILLUSTRISSIMO SIGNOR PRESIDENTE
il Comitato promotore dell'istituto nazionale d'educazione per le figlie dei militari in Torino:

« La singolare cortesia della S. V. Ill.ma volle prevenire, col pregiato dispaccio che abbiamo testè ricevuto, la comunicazione ufficiale che eravamo sul punto di trasmetterle, rispetto alla deliberazione adottata ieri da questo Consiglio comunale.

« Assolviamo ora un dovere che ci torna gratissimo, accompagnandole copia della deliberazione medesima non meno che della relazione che l'ha motivata; e nel renderle mille grazie d'averne interpretata con sì felice intelletto d'amore l'idea inspiratrice, ci reputiamo a ventura di ricambiare alla S. V. Ill.ma ed agli altri benemeriti promotori di un Istituto che mirabilmente risponde ai voti della nazione, i sensi della più verace fraternità e insieme della più alta osservanza.

« Milano, dal palazzo del Comune, li 13 giugno 1864. »

(Seguono le firme).

Ecco la risposta lettasi al sindaco di Milano dal signor presidente del Comitato commendatore Cassinis, espressamente recatosi in quella città.

« Illustrissimi signori sindaco e consiglieri della città di Milano!

« La città di Milano così degnamente da voi rappresentata, ha voluto essere prima a dare una splendida testimonianza del suo affetto per chi ha combattuto e combatterà per la patria, segnando il suo nome nell'albo di quell'Istituto consacrato all'educazione delle di lei figlie.

« Si è con un senso di profonda commozione, che noi ricevemmo questo lieto annuncio reso più sacro alla memoria degl'Italiani dal pensiero che inspirava il voto di questa nobile rappresentanza, pensiero che trovavasi così elegantemente esplicato nelle considerazioni che lo motivavano.

« Il nome della città di Milano sarà scritto indelebilmente nel cuore di quei valorosi, in onore dei quali sarà elevato il monumento; delle fanciulle, che vi avranno onorato ricovero; di noi tutti, che troviammo nel generoso appoggio di questa nobile città la più sicura ed efficace garanzia che l'intento che ci siamo prefissi sarà raggiunto.

« E se potessimo esprimervi ciò che sta nel cuore di questa Torino, con cui Milano ha diviso le prime palme, soggiacque agli stessi lutti per risorgere a nuovi trionfi, voi intendereste, come essa abbia accolta la vostra offerta, quale un saluto di simpatia, di affetto di non cancellabil protesta contro chi tentava di gettare in disgraziata discordia le due città per cuore, origine ed interessi sorelle.

« Lasciate, o onorevoli signori, che noi vi ringraziamo dell'atto italiano e generoso che in nome della vostra città compiste a testimonianza di onore verso l'esercito, che è il simbolo più puro ed incontaminato dell'unità della patria, e a suggello di concordia fra le città italiane, che a gara seguiranno la nobile iniziativa data da voi ad un'opera di carità cittadina.

« *Il presidente del Comitato*
« Firmato: G. B. CASSINIS
A. TOMMASO VILLA *seg.* »

ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI SAN MARTINO IN MILANO. — Anche in quest'anno l'anniversario della battaglia di San Martino, 24 giugno, sarà festeggiato dal presidio militare.

Vi sarà grande rassegna e sfilamento di truppe; concerti musicali la sera nelle principali piazze. Il municipio farà la solita distribuzione di sigari e vino alle truppe in quel dì presenti in Milano. *(Lombardia).*

UNA VISITA A FIRENZE. — Gli allievi ingegneri della scuola d'Applicazione di Milano, dopo d'avere attraversato gli Appennini per iscopo scientifico, giungeranno a Firenze il giorno 23 giugno corrente accompagnati dal loro direttore commendatore Brioschi e da quattro professori. Questa compagnia di circa 80 ingegneri si fermerà qualche giorno a Firenze per poscia tornare ai loro studii in Milano. *(Avvenire)*

SCOPPIO DI VAPORIERA. — Circa le 10 1/2 antimeridiane del giorno 16, nella fabbrica di colla e sapone in Borgo San Donato a Torino, la macchina posta a pian terreno, sia per eccessivo calore, sia per poca solidità, scoppiava, senza disgrazia alcuna per quei lavoranti. Però il danno arrecato al proprietario fu di lire 2000 circa, tra guasti al fabbricato e rottura della macchina stessa. *(La Provincia).*

IL CARBON FOSSILE IN INGHILTERRA. — La produzione del carbon fossile in Inghilterra, che nel 1819 saliva appena a 13 milioni di tonnellate, nel 1863 ammontò fino a 86 292 215 tonnellate.

Il numero delle cave in attività di lavoro che nel 1861 era di 2397 con 200 mila operai minatori, salì nel 1863 a 3160 con circa 270 mila operai.

Nel 1859 la produzione del carbon fossile in Inghilterra risultò di un terzo superiore a quella di tutte le cave poste in attività sul globo; di 128,242,665 tonnellate, prodotto del carbon fossile in Europa nel 1859; l'Inghilterra ne diede 71,979,765 tonnellate.

Il carbon fossile in Inghilterra oltre agli usi domestici, giova a mettere in movimento giornalmente seimila e più locomotive che corrono più di quattordicimila chilometri di ruotaie; provvede circa diecimila legni a vapore della portata di tre milioni di tonnellate; serve a riscaldare 800 fornaci, e ad alimentare 3000 e più officine; alimenta infine l'illuminazione della città, dei pubblici edifizi e di molte case private.

L'esportazione nel 1863 fu di tonnellate 7,529,341; tonnellate 306,625 più che nel 1861; tonnellate 165,217 meno che nel 1862.

La quantità maggiore venne esportata in Francia: oltre un milione di tonnellate; oltre 647 mila tonnellate che vennero esportate in Germania, 603 mila nelle Indie Orientali; oltre 480 mila tonnellate in Italia.

LO ZUCCARO DI BARBABIETOLE. — Giusta l'ultimo quadro pubblicato dalla Direzione generale delle dogane in Francia, il prodotto sullo zuccaro di barbabietole in Francia dal 1º settembre 1864 al 30 aprile 1865 fu di 145,395,814 chilogrammi.

Il prodotto andò crescendo dal settembre al novembre; scemando dal dicembre all'aprile.

Nel settembre se ne fabbricarono 2,757 mila chilogrammi, 44,832,875 nel novembre, soli 606,954 nell'aprile.

I dipartimenti che ne producono in maggior quantità sono quelli dell'Aisne del nord, e del Pas-de-Calais.

In confronto del 1864, istesso periodo di tempo, si ha una differenza in più a favore del 1865 di chilogrammi 40,324,583.

Aggiungendo poi ai 145,395,844 chilogrammi di nuova produzione nel 1865 gli avanzi del 1864, e le importazioni, si ha che la quantità di zuccaro di barbabietole disponibile in Francia dal 1º settembre 1864 al 30 aprile 1865 ammontava a chilogrammi 324,604,477.

Il consumo in questi otto mesi fu di chilogrammi 266,625,600; mentre nella campagna precedente non fu che di kilogr. 140,848,509; nella campagna 1864-1865 vi fu quindi un consumo di 125,707,091 kilogrammi maggiore di quello della campagna 1863-1864.

Il numero delle fabbriche rimase lo stesso; esse ascendono a 398 in tutta la Francia.

VARIETÀ

SULLA PESTE, LE EPIDEMIE ED I CONTAGI E SULLA PUBBLICA PRESERVAZIONE

Lezione di storia del Dottore Commendatore A. B., Direttore generale della Società marittima nel Regno d'Italia.

Membro della società della pace universale, ho letto con gran soddisfazione le due recenti operette *Un souvenir de Solferino* del signor Dunant, e *La Commission sanitaire des États Unis* ecc., del dottor Th. W. Evans. Ad ambedue queste scritture, la cui lettura deve commuovere il più apatico dei lettori, non può mancare un felice successo umanitario. Difatto l'opera del Dunant conta già parecchie edizioni, produsse il Congresso di Ginevra e diè vita al lavoro non meno importante del dottore Evans.

Oggi ci piace raccomandare specialmente la lezione di storia sulla peste, pubblicata in Torino da un nostro dotto compaesano, il commendatore A. Bo, preside della facoltà medico-chirurgica nell'Università di Genova. E ciò facciamo tanto più volontieri, in quanto che l'egregio scrittore, venti anni sono, professava ancora le dottrine contagioniste. Leggendo quest'opera ridondante di fatti, di buon senso, ed in perfetta armonia collo stato presente di incivilimento, non sapevamo difenderci da un'interna compiacenza nel vedere finalmente accolto ed approvato da un uomo dotto, autorevole le idee e le riforme che abbiamo tentato esporre, appunto venti anni sono, al Congresso scientifico in Milano, e ci rammentavamo la viva lotta sostenuta in alcuni giornali e specialmente nel *Messaggiere torinese. La Presse* (1845-46) pubblicò allora una serie di vigorosi ed assennati articoli sulla necessità di riformare le quarantene. Tre viaggi successivi in Oriente avendoci fatto toccare con mano l'assurdità del sistema delle quarantene, e vedendo come quello tornava non solo perfettamente inutile, ma sommamente nocivo, e pel modo col quale era applicato nei lazzaretti, e perchè essendo le quarantene abolite in Inghilterra, i viaggiatori scendevano sul continente per la via di Londra parecchi giorni prima dei loro compagni partiti nello stesso giorno dai porti dell'Oriente, ci eravamo limitati a proporre una semplice ragionevole modificazione nella quarantena. Abbiamo chiesto cioè che la nave la quale lascia l'Oriente con patente netta, quando non si è dichiarata alcuna malattia a bordo nel viaggio, venisse ammessa in libera pratica nei nostri porti. Il tempo ci ha concesso molto al di là dei nostri desiderii, giacchè la peste orientale, le quarantene e gli stessi cordoni sanitari sembrano quasi già appartenere alla storia antica. Quando gridavamo che il vapore, l'elettrico e le strade ferrate facevano a pugni colle quarantene e coi passaporti, alcuni ci ridevano buonamente in faccia (1). Quando dopo avere studiato nei lazzaretti e nei libri il tema delle quarantene, avevamo il coraggio di invocare l'urgenza di modificarle, perchè non medico e non ancora onorato di titoli accademici di società mediche, abbiamo dovuto passare presso alcuni contagionisti e specialmente presso i molti che sentono e non ragionano, quale pericoloso novatore. Il dottore Bo nella sua lezione di storia sulla peste, degna di essere generalmente conosciuta, pone in evidenza la falsità delle idee contagioniste, quali vennero professate finora e le funestissime conseguenze delle antiche pratiche che ne eran l'immediata applicazione. La guerra, la fame e la peste sono tre sorelle che si danno la mano, e delle quali anzi la prima è sovente madre delle altre due. Alcuni vogliono che la guerra sia lo stato normale della società e la pace un'eccezione. Difatto abbiamo veduto recentemente che l'applicazione del vapore, dell'elettrico e le strade ferrate, possono farsi strumenti di guerra e di pace, di civiltà e di barbarie. Ma il progresso della pubblica e privata igiene ed il crescente benessere universale e il continuo perfezionamento delle pubbliche comunicazioni, ci assicurano la liberazione dalle pestilenze e dalle epidemie, a malgrado che talvolta si voglia ancora spaventare l'Europa esagerando tristi notizie, come avvenne appunto nello scorso inverno in Pietroburgo. È un fatto storicamente ben avverato che i lazzaretti, de' quali il primo venne fondato in Venezia nell'isola di San Lazzaro, quale semplice ospedale per la gente di mare, le quarantene ed i cordoni sanitari non ci hanno mai salvato dalle pestilenze. Anzi l'Europa non fu mai come in quei secoli, che pur erano i secoli d'oro del contagionismo, tanto frequentemente e crudelmente travagliata da orribili pestilenze. Non è nostra intenzione ridestare una polemica. Desideriamo semplicemente constatare il fatto della compiuta conversione di medici autorevoli e della scomparsa della peste orientale scomparsa che, giova ripeterlo, viene attribuita specialmente all'igiene pubblica e privata.

Ma intanto non dobbiamo dimenticare che abbiamo presa la penna per raccomandare l'opera del dottor Bo, direttore generale della sanità marittima del Regno d'Italia. La lettura di quest'opera, quasi intieramente storica, deve interessare anche i non medici, benchè alcuni contagionisti abbiano creduto doverla combattere con articoli di giornali.

Ci spiace che l'angustia dello spazio concesso ad un semplice articolo di un diario, non ci permetta di trascrivere qualche pagina di questo pregiato lavoro che porta in fronte il nome del chiarissimo dottore senatore Bufalini a cui è dedicato. Chi può leggere, ad esempio, senza raccapriccio i suoi numeri XXVI e XXVII nei quali l'autore rammenta alcuni particolari della peste che nel 1656 spense in Genova oltre sessanta mila persone, vittime in massima parte della dottrina del contagio! La peste cessò nell'agosto quando dei centomila Genovesi restavano appena due soli mila. Gli orrori di un'altra inquisizione diventano ben poca cosa a fronte di di quelli dovuti all'inquisizione sanitaria, diretta applicazione delle dottrine contagioniste di quei tempi. È noto che Sieyes aveva proposto al Governo di far fucilare sul campo il generale Bonaparte per avere questi violato la quarantena al suo ritorno d'Egitto... Quanto non ci commosse l'istoria di quei due buoni frati liguri, i quali partono da Napoli su d'una barchetta per accorrere, in mezzo ad incredibili disagi e pericoli, ad assistere gli appestati in Genova, e vengono quindi respinti barbaramente da tutti i porti per ben tre volte!... Se non che volendo giudicare colle idee presenti i tempi passati, si cade facilmente nell'ingiustizia. Tutte le età sembrano aver commesso i loro errori, ed osiamo dire che la civiltà è cosa relativa. Siamo dunque indulgenti verso i nostri padri ed anche verso i contemporanei, chè così meriteremo anche noi un'eguale indulgenza dai nostri nipoti, i quali troveranno forse molto a ridire sul nostro conto. Il dottore Bo sul fine dell'opera confessa francamente la sua conversione, assicurando il lettore che ha voluto chiamare a rassegna le sue credenze sul contagio per riconoscere su quale fondamento di certezza riposavano. Dopo lungo e penoso lavoro egli ci assicura che i fatti della contagione non reggono al più leggiero studio di critica o di analisi. Il dotto autore compendiandoci l'istoria delle principali pestilenze che afflissero l'Europa ci dimostra che il contagio non può più servire di base ad un sistema razionale di pubblica preservazione contro le pestilenze e le epidemie, e ci dà utili consigli ed ammonimenti a salvare i popoli da simili flagelli. In tutta l'opera spiccano una chiarezza d'idee ed uno spirito di convinzione che si trasfonde nel lettore spregiudicato... *Cui lecta potenter erit res, nec facundia deseret hunc nec lucidus ordo.* Questa sentenza d'Orazio si verifica sempre nelle opere scritte con coscienza e sotto l'ispirazione del vero. Rammentiamo ancora coll'autore che il contagio, come produttore di pesti e di epidemie, non è punto ricordato dagli antichi. È questo un pregiudizio popolare che lo spavento delle popolazioni ed il potente ingegno di Fracastoro hanno in tempi posteriori accreditato e messo a fondamento del sistema di pubblica preservazione in Europa. La storia delle pestilenze è la storia dei maggiori traviamenti della ragione umana e d'immani stragi di viventi, che riempie il cuore di spavento. Conchiudiamo che l'igiene, il progresso delle pubbliche comunicazioni, l'istruzione generalizzata, la distruzione del pauperismo e la libertà, feconda sorgente di beni materiali e morali, sono la sola guarentigia che valga a preservare la società dalle epidemie e dalle pestilenze.

G. F. BARUFFI.

(1) « Ce qui est simple répugne à la sottise, cette reine éternelle du monde. La vapeur a fait son chemin, mais sous les rires méprisants des savants de l'Europe, de Napoléon et de Nelson: il a fallu pour qu'elle tromphât qu'il existât un peuple sans routine comme sans passé. *Le langage, son istoire, ses lois, ect. e par le comte d'Escairac de Lauture.*

ULTIME NOTIZIE

— Il Corpo legislativo francese, dopo aver votato il bilancio della marina e delle colonie, diede principio alla discussione di quello della pubblica istruzione. Parecchi deputati dell'opposizione hanno presentata la proposta di un imprestito di 140 milioni da impiegarsi nella costruzione degli edifizii per le scuole pubbliche e per le spese dell'istruzione primaria gratuita.

Il signor G. Simon sviluppò questa proposta.

Del resto, ripetendo le frasi della *Presse*, diremo che il fatto di maggior importanza nei fogli di Parigi, è lo sciopero dei fiaccherai.

— Secondo l'*Epoca* correva a Madrid la voce di un duello tra il generale Lorencez e il generale Prim; però la *Corrispondenza* spagnuola dice tale notizia priva di fondamento.

— Scrivono da Carlsbad al *Pays*, essere certo che l'imperatore d'Autria non si recherà a far visita al re di Prussia in quella città. Questa risoluzione dell'imperatore è tema a lunghi commentari in Germania.

— Il *Daily-News* rettifica la notizia della rassegna che il principe di Galles doveva fare, come s'è annunziato, delle flotte inglese e francese, il 15 luglio a Plymouth.

La flotta francese, dice quel giornale, non potrà recarsi nelle acque inglesi che verso la metà d'agosto, dovendo attendere a lavori di riparazione.

— Ecco la risposta data alle Cortes di Madrid dal ministro dell'interno all'interpellanza del signor Posada Herrera circa al richiamo del generale Prim.

« Per quanto riguarda l'ordine dato al generale Prim di ritornare a Madrid, questo generale aveva il permesso di viaggiare all'estero; ma da qualche giorno non si trovava più alla sua residenza.

Si disse che egli era aspettato in un punto vicino alla frontiera di Catalogna.

Molti governatori di provincia hanno fatto sepere che i rivoltosi lo aspettavano perchè egli doveva mettersi alla testa della rivoluzione.

Dietro questi dati il Governo, che non poteva formulare alcuna accusa contro il generale Prim, ma che non vuole che si usi del suo nome come di bandiera per turbare l'ordine pubblico, fece intimare al generale a Parigi di portarsi immediatamente a Madrid.

Lo stesso ordine era già stato impartito alla moglie del conte di Reuss, generale Prim.

Questa signora aveva fatto capire che suo marito era partito per la Germania, ma che ignorava dove egli si trovasse.

Così stando le cose, il Governo risolse di far pubblicare quell'ordine sulla *Gazzetta*.

Il Governo è disposto a rispettare i diritti del generale Prim come cittadino, come militare e come senatore del regno sin tanto che non avrà la certezza che egli non sortì dalle vie della legalità.

Il signor Posada Herrera può ben riguardare come illegale l'ordinanza reale relativa alle riunioni, ma il Governo, che ha l'obbligo di invigilare, ha saputo che in certe riunioni si nudrivano e si favoregiavano desideri rivoluzionari; e perciò diede ordine ai governatori di procedere contro queste riunioni.

Il Governo non può assicurare che una cosa sola; che se i nemici dell'ordine arrivassero a manifestare più nettamente i loro progetti, egli ha forze bastanti per soffocare qualunque insurrezione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 18.

Oggi ebbe luogo un *meeting* sotto la presidenza del deputato La Porta. Parlarono varii oratori. Fu approvato un ordine del giorno in cui si protesta contro le trattative colla Corte Romana e mandasi un saluto alla città di Torino. Il *meeting* si sciolse pacificamente.

Torino, 18.

Oggi ebbe luogo il *meeting* delle Società operaie nel teatro Nazionale con intervento di persone d'ogni ceto. Il presidente Antonio Rossi disse che scopo dell'adunanza era l'istituzione di un circolo politico destinato ad illuminare gli operai sopra i diritti politici e far loro acquistare la legittima influenza nella cosa pubblica, sovratutto nelle elezioni politiche. L'istituzione si estenderebbe in tutte le città d'Italia. Il presidente propose l'obbligazione di 10 centesimi per offrire una medaglia a Garibaldi. La proposta fu accolta con entusiasmo.

L'assemblea adottò unanime gli Statuti provvisori dell'associazione.

Ordine perfetto.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

PERGOLA, ore 8 1/2. — Opera del maestro Rossini: *Semiramide*, colle sorelle Marchisio. — Ballo: *L'esposizione di Londra*.

TEATRO NUOVO, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *Dante in patria.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — Compagnia equestre di G. Ciniselli.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7 — Compagnia equestre dei fratelli Guillaume.

TEATRO MECCANICO dei Paesi Bassi, posto sul Lung'Arno Nuovo. Due rappresentazioni, a ore 7 e a ore 9.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze il 17 e 18 giugno.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 758, 0	mm 756, 1	mm 756, 0
Termometro centigrado	22, 5	21, 5	17, 5
Umidità relativa	75, 0	85, 0	70, 0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	pioggia	sereno
Vento direzione	SE	NO	NO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 28,8 / Minima + 15,0 } Pioggia nelle ventiquattro ore 0,2.
Piccole scosse d'acqua ad intervalli.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 752, 4	mm 749, 7	mm 752, 4
Termometro centigrado	21, 0	25, 0	16, 0
Umidità relativa	80, 0	70, 0	95, 0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione	E	O	O
Vento forza	debole	quas. for.	debole

Temperatura { Massima + 26,3 / Minima + 11,3 } Pioggia nelle ore pomeridiane 17,5.
Minima nella notte del 19 + 11,3
Alle ore 7 pomeridiane forte scossa d'acqua con lampi e tuoni, per la durata di un'ora e mezzo circa.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze 19 giugno 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
5 % god.° 1 Gen. 65	66 40	66 37 1/2	66 80	66 75	» »	» »	LIVORNO	8	100 »	99 2/3
Sottoscrizione 5 %	» »	» »	» »	» »	68 15	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god.° 1 Ott. 64	42 15	42 12 1/2	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Imprestito Ferriere ... » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	87 1/2	» »	ROMA	30	508 »	505 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 ... 1 »	» »	» »	» »	» »	102 1/2	» »	BOLOGNA	30	99 1/4	99 »
							ANCONA	30	99 1/4	99 »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1745	1735	» »	» »	» »	» »	NAPOLI	30	99 1/4	99 »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	MILANO	30	99 1/4	99 »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30	99 1/4	99 »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »	TORINO	30	99 1/4	99 »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	» »	» »	» »	» »	76 1/4	» »	VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 1/4
Obblig. 3 % dette » 1 »	222 1/2	222 1/4	» »	» »	» »	222 3/8 fc.	TRIESTE	30	» »	» »
» 3 % » » 1 Mar. 64	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 64	» »	» »	» »	» »	52 »	» »	VIENNA	30	» »	» »
							Detto	90	» »	» »
Obb. dette tutte pagate 1 Gen. 65	376 »	375 1/2	» »	» »	» »	375 1/2 fc.	AUGUSTA	30	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Dic. 64	87 1/2	87 1/4	» »	» »	» »	87 1/2 fc.	Detto	90	211 »	209 »
Detto di Siena	» »	» »	» »	» »	85 »	» »	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Gen. 65	» »	72 »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 63	344 »	» »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Gen. 63	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	LONDRA	30	25 18	25 »
Dette demaniali 1 Aprile	» »	» »	» »	» »	381 1/2	» »	Detto	90	24 95	24 80
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30	100 »	99 1/2
Mot. Barsanti Matteucci 1ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/2	99 »
» » 2ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90	99 1/2	99 »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	66 70	» »	MARSIGLIA	90	99 1/2	99 »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	42 50	» »	Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	67 15	30 »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. - 66 37 1/2 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

126 **EDITTO DI VENDITA.**

In esecuzione del decreto proferito dal tribunale di prima istanza di Arezzo, alla pubblica udienza del 4 maggio 1865, sulle istanze del signor Antonio Cerretelli farmacista e possidente domiciliato in Arezzo, rappresentato da messer Giovanni Bruschettini; e al seguito della ordinanza emessa dall'illustrissimo signor Cancelliere di detto tribunale, la mattina del dì ventidue luglio milleottocentosessantacinque a ore 11 e giorni successivi occorrendo, sarà esposto in vendita al pubblico incanto per rilasciarsi in compra al maggiore, migliore ed ultimo offerente lo infrascritto stabile, escusso a danno della donna Margherita Fracassi vedova del fu Giuseppe Burroni proprietaria domiciliata in Arezzo, sul prezzo di stima in lire italiane duemilanovecentotrentacinque, resultante dalla perizia del signore ingegnere Giovanni Tavanti-Chiarenti del 4 aprile 1865 esistente nel processo di numero 204 del 1864, e con tutte le condizioni di che nella nota in atti esistente.

Descrizione dello stabile.

Una casa posta nel Borgo delle Torri della città di Arezzo, rappresentata ai campioni estimali del comune di detta città in sezione C[a] particella di numero 1834, articolo di stima di n° 1018, con rendita imponibile di lire 79, 95, latamente descritta in detta perizia, e valutata italiane lire 2935.

Arezzo, li 13 giugno 1865.

Dottor Giovanni Bruschettini.

---

136 **AVVISO**

Ottavio Landi possidente e colono domiciliato a Montescudajo, fa noto al pubblico che presso di lui non esiste alcuno assegnamento di spettanza della propria moglie Carolina Mazzei vedova Galleschi in Landi, e diffida chiunque possa avere crediti da ripetere o diritti da esercitare contro la prefata di lui moglie di commettere o minacciare atti di esecuzione nella sua casa o sopra i suoi beni.

Montescudajo addì 12 giugno 1865.

Ottavio Landi.

L'anno mille ottocento sessantacinque, il giorno ventinove maggio in Venosa. - Ad istanza del signor don Aniello Benevento dottor fisico cerusico, e nella qualità di sindaco di questo comune di Venosa quivi domiciliato. - Io Gerardo Guglielmucci usciere presso il Giudicato del mandamento di Venosa, ove domicilio. - Ho dichiarato al signor D. Ernesto Della Torre, qual rappresentante la Società Lombarda, ed appaltatore della strada Terranera di questo cennato municipio di Milano suo domicilio - ed elettivamente qui in Venosa in questo ripetuto comune di Venosa, che senza far conto degli altri lavori dei quali aveva assunto obbligo per parte della società suddetta, e di che si riserba pel municipio qualunque ragione e diritto possa spettare, qualora fra giorni otto da oggi non prosegua gl' incominciati lavori nella strada suddetta, si dichiarerà sciolto per la stessa qualunque contrattazione, il municipio nella libertà di combinare altri appalti con qualunque attendente possa rinvenire, e con quelle condizioni che gli riuscirà stabilire, essendo di sommo pregiudizio del municipio per i terreni occupati da detta strada, che l'opera incominciata non si prosegua, e tanto più che passa la stagione propizia, e possono verificarsi delle pregiudizievoli avarie. Si riserba il municipio ogni altro dritto, che farà valere a proprio tempo, contro chi di ragione. tanto per la frode, che nel rincontro si è usata, quanto per tutte le conseguenze che seco porta lo storno di un appalto di opera in disvantaggio del medesimo, e ciò anche in linea penale, giacchè in ogni modo che vogliasi riguardare l'operato di esso signor Della Torre, vi è stato nel rincontro inganno manifesto, ed abuso di buona fede. - Si fa in ultimo protesta, che il municipio suddetto non intende in minima parte essere tenuto a compenso alcuno per gli incoati lavori. - Copia del presente atto da me usciere collazionata, e firmata ho notificata e lasciata ad esso signor Della Torre in questa casa comunale suddetta luogo della contrattazione, e da lui scelto per precario domicilio come sopra, e nella stanza precisamente ch'era addetta ad uso di conciliazione, consegnandola nelle mani dell' assessore anziano D. Antonio Lavista, il quale nella surriferita qualità ha vistato l'originale del presente atto specifica in totale lire 2. 08. - Gerardo Guglielmucci uscere. - A dì 29 maggio 1865. Visto per la regolarità dell' atto L. Filiberti cancell. sostituto.

Per copia conforme
Domenico Giordano segretario.
Visto il sindaco
Aniello Benevento. 151

---

139 **EDITTO**

D'ordine dell'illustrissimo auditore Vincenzio Pallavicini giudice commissario al fallimento di Giuseppe Bambi, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 10 luglio prossimo a ore 11 precise nella Camera di Consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale di prima istanza, li 16 giugno 1865.

G. Manetti.

---

137 **EDITTO**

Con zentenza di questo tribunale del dì 23 maggio decorso, è rimasto pienamente interdetto per prodigalità Marco del fu Pietro Tomba di San Savino, pretura di Modigliana.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Rocca San Casciano il 1° giugno 1865.

Il cancelliere
G. Contri.
Per copia conforme
G. Contri.

---

140 **EDITTO**

Il Cancelliere del tribunale di prima istanza di Arezzo rende pubblicamente noto:

Che con decreto da questo tribunale proferito li 3 giugno 1865 è stato nominato in curatore provvisorio a Giuseppe Giannini di Arezzo, recluso attualmente nel Manicomio di Genova, il signor Antonio Benci possidente domiciliato in Arezzo, con tutti i diritti ed oneri a tale ufficio inerenti.

Dalla Cancelleria del tribunale suddetto, li 6 giugno 1865.

Gius. Gelati.

---

145 **EDITTO.**

In ordine alla destinazione di che nel verbale del primo giugno stante, la verificazione dei crediti verso il fallito Spiridione Tagliagambe, verrà proseguita la mattina del 22 corrente a ore 12 nella Camera di consiglio civile del Tribunale di prima istanza di questa città, avanti l' illustrissimo signor giudice commissario del fallimento.

Livorno li 12 giugno 1865.

Per il sindaco provvisorio
per Messer Pietro Gera
M. Giuseppe Ciabatti.

---

146 **EDITTO**

Si rende noto a tutti gli effetti di ragione, come con decreto proferito dall' illustrissimo signor Pretore del Terziere San Marco di Livorno nel dì 16 giugno 1865, è stata ammessa la domanda d' inventario solenne della eredità beneficiata della fu signora Teodora Gelichi ne' Caporali, morta in Massa di Carrara nel 17 novembre 1864 avanzata con scrittura del dì 14 giugno 1865 dal signor Giuseppe Caporali erede intestato della suddetta fu signora Teodora Gelichi ne' Caporali di lui madre domiciliata in Livorno, adita con atto pubblico del dì 6 febbraio 1865 rogato in Pisa dal notaro dottore Iacopo Sabatini e registrato in detto luogo il 21 febbraio detto vol. 6 n° 350 e fu ordinata la citazione dei creditori della eredità medesima per l'assistenza a detto inventario solenne.

Si citano pertanto i creditori della stessa eredità beneficiata, e chiunque altro avente interesse a comparire davanti il signor cancelliere del tribunale di prima istanza di Livorno la mattina del dì 6 luglio prossimo a ore dieci all'effetto di essere presenti volendo alla stipulazione dell' istrumento del suddetto inventario solenne a dire e dedurre quanto credessero del loro interesse.

Livorno li 16 giugno 1865.

Dottor Crescenzio Mazza Proc.

Parte deliberativa del decreto proferito dal pretore del Terziere di San Marco di Livorno nel dì 2 giugno 1865.

Pronunziando sulle istanze avanzate dal signor Cesare Galligo ne' nomi con scrittura del 1° giugno stante, assegna agli aventi diritto alla eredità dichiarata giacente di Francesco del fu Lorenzo Pelagatti, il secondo e perentorio termine di giorni quindici ad aver fatto valere le loro ragioni, con la comminazione, che detto termine decorso sarà pronunziata la devoluzione della eredità a favore del regio Fisco, previo però il pagamento dei debiti ereditarii.

G. Taddeucci Pretore
R. Lazzerini Coad.
Per copia conforme
147 Dottor E. Lambardi Proc.

Il sottoscritto sindaco provvisorio a fallimento di Luigi Rossi magnano in Firenze, intima tutti i creditori del detto fallimento ad aver depositato nel termine di giorni quaranta nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, i respettivi titoli di credito loro, per procedere alla verificazione dei medesimi a forma del vigente Codice di commercio.

Firenze il 16 giugno 1865.

149 Benedetto Barbani NN.

---

138 **EDITTO.**

Il tribunale di prima istanza di Firenze, primo turno civile, con decreto proferito in questo stesso giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del codice di commercio ha assegnato ai creditori tanto certi che incerti del fallimento di Oreste Vitelli, non comparsi finqui, un nuovo e perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito, onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso, si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del codice stesso.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, il 16 giugno 1865.

G. Manetti.

---

141 **EDITTO.**

D'ordine dell' illustrissimo signor auditore Bernardino Landi, giudice commissario al fallimento della ditta Luigi Berteau e comp., sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 7 luglio prossimo a ore 11 precise nella Camera di Consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 16 giugno 1865.

G. Manetti.

---

152 **EDITTO**

Si rende noto che con dichiarazione esibita nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Volterra, i creditori del fallito Luigi Merlini di Montecatini di Val di Cecina, accettando le offerte fattegli dal fallito stesso nel dì 11 marzo 1865 devennero ad una amichevole conciliazione, e intesero con ciò anche di riabilitare per parte loro il fallito stesso all'esercizio del suo commercio, per il che il sottoscritto rimase sciolto dalle sue funzioni di sindaco definitivo avendo reso conto della sua gestione, e restituito al fallito suddetto tutti i libri e carte al medesimo appartenenti.

Volterra li 8 giugno 1865.

Il sindaco definivo
Zeffiro Presentini.

---

142 **EDITTO.**

D'ordine dell' illustrissimo signore auditore Alessandro Catani giudice commissario al fallimento della ditta vedova Spiombi e C°, sono invitati tutti i Creditori del fallimento medesimo a presentarsi il dì 6 luglio prossimo avvenire a ore 11 antimer. avanti del suddetto signor giudice commissario nella Camera di consiglio del 1° turno civile del tribunale di prima istanza di questa città per presentare la nota tripla prescritta dall' artic. 480 del Codice di commercio da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii, in difetto di che il tribunale procederà di ufizio alla nomina stessa.

Dalla Cncelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 14 giugno 1865.

G. Manetti.

SOCIÉTÉ GÉNÉRALE
DES
CHEMINS DE FER ROMAINS

MM. les actionnaires de la Société sont prévenus que le nombre d'actions déposées pour l'assemblée générale ordinaire, qui avait eté fixée au 14 juin courant, étant insuffisant, cette assemblée ne put avoir lieu.

MM. les actionnaires sont, en conséquence, convoqués de nouveau pour le 20 juillet prochain, à midi, salle Herz, rue de la Victoire, 48, à Paris.

L'assemblée qui fait l'objet du présent avis sera ordinaire et extraordinaire: comme assemblee ordinaire elle aura à délibérer sur les objets portés à l'ordre du jour de la reunion qui devait avoir lieu le 14 juin; comme assemblée extraordinarie, il lui sera soumis des propositions sur lesquelles, aux termes de l'article 32 des statuts, des décisions ne peuvent être valablement prises que par une assemblée réunissant, au moins, le quinzième du fonds social.

Les dépôts d'action ou de certificats nominatifs, continueront à être reçus jusque et y compris le 10 juillet prochain, dernier délai statutaire:

A Paris; à la Caisse de la Société, rue de Richelieu, n° 99;
A Rome: au siège de la Société, palais Filipponi, place de la Pilotta:
A Ancône: dans les Bureaux de l'ingénieur de la Société.

Pour le Conseil d'Administration, et par son ordre:

153 Le Secrétaire Général: C. Jube de la Perelle.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO
compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno »	46	24	13
Svizzera . . . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania . . . . »	82	48	27
Id. per il solo Giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento »	60	31	16

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, numero 20.

Nelle provincie del regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta tipografia e dai principali librai. — Fuori del regno, alle direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20 — Arretrato cent. 40.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.